

nistro studierà una diminuzione della tariffa giudiziale, in guisa da rendere meno dispendiose le liti, alla riforma giudiziaria che presenterà, farà opera santa e democratica.

E finisco.

Non mi aspetto dall'onorevole ministro che prometta di presentare subito la riforma giudiziaria; so che egli la studia e mi basta. Egli è sardo e come tutti i sardi, porta l'impronta di quell'isola forte, sebbene sventurata; venga dunque non con parole ma con fatti, la porti alla discussione e la sostenga, cada con essa o trionfi, e noi gli saremo ugualmente grati. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un progetto di riforma del Gratuito Patrocinio. »

Gallini. Sarò molto breve. Il tema della riforma giudiziaria ogni anno appassiona la Camera e i colleghi vanno molto frequentemente a mietere in questo campo. Ma io, una volta tanto, voglio aver fiducia nel Ministero e nelle sue promesse, che cioè a novembre ci presenterà la aspettata riforma sull'ordinamento giudiziario e sulle circoscrizioni giudiziarie.

Quindi mi astengo dal fare qualsiasi disputa sulla riforma medesima; solamente in via quasi confidenziale e di raccomandazione, per giustificare l'ordine del giorno che ho presentato, dirò qualche cosa intorno ad uno degli istituti nostri giudiziari che è il più disgraziato e il più negletto di tutti: quello cioè della difesa dei poveri.

L'istituto del gratuito patrocinio, che ha il nobilissimo fine di mettere la parità tra i litiganti poveri e i litiganti ricchi, è stato da noi eretto con decreto-legge del 1865, il quale dovette essere molto frettolosamente compilato perchè, tra le altre cose, mentre porta la data 20 novembre 1865, richiama una legge che porta una data del dicembre successivo e che quindi non poteva esistere ancora.

È un decreto che è ispirato ad un concetto mol o nobile, perchè in sostanza esso si ispira al concetto del diritto romano che cioè la difesa dei poveri è un *munus honorificum*, e stabilisce nel primo articolo che la difesa dei poveri è un ufficio gratuito ed onorifico degli avvocati.

Le disposizioni singole di questo decreto-legge sono abbastanza provvide; però tutti quelli che hanno consuetudine coi tribunali sanno che in pratica l'istituto del gratuito patrocinio non funziona più, anzi è la negazione di sè stesso.

Nella materia civile la domanda di gratuito patrocinio fa una vera *via crucis*. Basti dire che, nel 1898, l'ultimo anno a cui è arrivata la statistica giudiziaria, sono state presentate sessantasei mila domande per gratuito patrocinio e queste giacciono per tre, quattro, sei, dodici mesi, negli archivi, dove non vengono mai esaminate perchè la Commissione che deve esaminarle è composta di un giudice che deve andare all'udienza, di un pubblico ministero che ha cure più gravi di un avvocato che spesse volte chiamato non si presenta, e così restano là *inclusae saccis* (come diceva il D'Agnessau) *pendentes ordine lites!*

Nelle cause penali poi è un vero scandalo. Basta entrare una volta nei grandi tribunali, e cito quello di Roma che è il più vicino a noi e che conosco di più, al momento dell'apertura dell'udienza, per assistere a un ben triste spettacolo. Il presidente manda l'usciera in cerca di un avvocato, e gli avvocati che vedono arrivare questo messo fuggono e si rimpicciattano per non essere acchiappati.

E quando, dopo molta fatica, si è riusciti ad afferrare un difensore di ufficio e a mettergli un cenno di toga sulle spalle, egli spesse volte fa consistere la sua difesa in queste tre parole: mi rimetto alla giustizia del tribunale. E qualche volta aveiene di peggio. Un solo difensore è costretto a fare la difesa di cinque o dieci imputati, anche quando la difesa è in contraddizione con l'interesse dei singoli imputati.

Ora, onorevoli colleghi, tutto ciò non deve sussistere, perchè disorganizza il concetto della giustizia nelle masse; perchè la coscienza umana è così fatta, che essa sopporta magari con rassegnazione le sventure che le vengono dall'alto o dalla forza brutale, ma non sopporta le offese che le si recano in nome della giustizia, e voi sapete meglio di me che tutti i Valjean e tutti i Musolino, che hanno infestato l'umanità, hanno cominciata la loro carriera per una ingiustizia patita.

Dunque bisogna provvedere. Ma come? Io per verità non ho consigli aurorevoli da